

UNO SCEMPIO A MONSAMPOLO DEL TRONTO

di Luigi Girolami — Foto Giuseppe Campanelli



Monsampolo del Tronto - Convento di S. Francesco



Sopra: Due vedute della struttura originale della chiesa di S. Francesco e convento del SS. Crocifisso — Sotto: Affresco del Crocifisso andato distrutto durante la demolizione della chiesa.



Fra i più inquietanti scempi perpetrati ai danni di antichi monumenti d'arte nella zona del Piceno, la storia ci ricorda purtroppo la demolizione totale della chiesa cinquecentesca del SS. Crocifisso a Monsampolo del Tronto e la distruzione, quasi altrettanto totale, dell'ex attiguo convento francescano, dove i frati minori osservanti per alcuni secoli, dal 1595 in poi, hanno menato una rigorosa vita monastica, frammistata a preghiere ed opere di bene, ricordate da molti storici, quale soprattutto il rev. padre Antonio Talamonti nella sua raccolta di «Monografie dei Conventi — Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche».

Esso era un complesso murario composto da una chiesa, dal convento vero e proprio (con internamente un porticato, chiostro e loggia per la residenza dei frati, il tutto sorto sulle vestigia di un umile edificio preesistente) e da un discreto orto-giardino, cinto a mattonato alto circa due metri e mezzo, dal quale i frati si sforzavano di ricavare un aiuto al loro sostentamento quotidiano.

Un vero monastero, dunque, bene organizzato e funzionante, che rappresentava quasi una gloria, un vanto per l'intera comunità monsampelese.

A promuovere l'iniziativa della edificazione di tale convento era stato il padre Pietro Mancinelli da Monsampolo, che nel 1592 mosse le prime pratiche, complesse e burocratiche al pari di oggi.

Il decreto del papa Clemente VIII, che permetteva l'erezione del monastero, fu portato a conoscenza della

popolazione del piccolo paese il 4 Maggio 1594 dal Vescovo aprutino Vincenzo da Montesanto, che in seguito, il 4 Gennaio 1601, si recò sul posto per porre la prima pietra con una cerimonia religiosa e civile di grandissima portata, come testimonia ancora una lapide esistente all'ingresso del vecchio convento.

I lavori di costruzione, dopo moltissime divergenze comunali, iniziarono per mezzo di una valente squadra di operai, capeggiati da certo «mastro Silvestro».

Fu scelta la zona chiamata «Cona di Puccio», ad ovest del paese, a fianco del piccolo cenobio preesistente, semi-distrutto e semivuoto, vicino ad una cappella, detta «del Crocifisso» per motivo dell'affresco, di cui parleremo appresso e che in seguito fu recuperato e sistemato nella chiesa del nuovo convento.

Senonché nell'anno 1965 la locale amministrazione comunale decise di demolire questa chiesa del SS. Crocifisso, perché «vecchia ed ingombrante», per dar luogo alla costruzione d'un moderno edificio, oggi adibito a caserma dei Carabinieri e sportello bancario della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, come se non vi fosse altro spazio edificabile a Monsampolo per un edificio di pochi metri quadrati di base.

Sembra rivedere avanti agli occhi l'impetosa scena demolitrice della ditta vincintrice della gara di appalto, la quale si affrettò a piazzare subito sul posto il suo cantiere di lavoro, convogliandovi numerosi mezzi meccanici pesanti, per dare inizio ad un rapido abbattimento del grosso complesso edilizio, sotto lo sguardo allibito ed